



24 marzo 2022
78° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine
Non c'è futuro senza memoria



Renato Guttuso, *Fosse Ardeatine*, 1950.

Nell'ambito del **Calendario civile** del **Bibliopoint Di Vittorio** il nostro Istituto propone un percorso di letture e documenti visivi sulla strage delle Fosse Ardeatine, uno degli episodi più tragici della Resistenza italiana al nazifascismo e un evento indelebile nella storia di Roma.

«Il 24 marzo 1944 a Roma le SS naziste uccisero 335 uomini nelle cave di pozzolana sulla via Ardeatina, più tardi conosciute col nome di Fosse Ardeatine. La strage fu la risposta della potenza occupante a un'azione militare condotta dai partigiani dei Gruppi di azione patriottica il giorno prima a via Rasella, nel centro di Roma, in cui rimasero uccisi 33 membri di un battaglione di polizia (Battaglione Bozen) aggregati alle SS. Condotti su camion coperti al luogo del massacro, i prigionieri furono fatti entrare cinque per volta nelle gallerie scavate nella pozzolana, fatti inginocchiare e uccisi con un colpo di *machine pistole*». Così lo storico Alessandro Portelli riassume i fatti di quei primi giorni di primavera del 1944, quando Roma, a pochi mesi dalla Liberazione, avvenuta il 4 giugno dello stesso anno, subiva la ferocia dell'occupazione nazista ma allo stesso tempo vi si opponeva. Il Comando nazista stabilì che per ogni tedesco ucciso nell'azione di via Rasella fossero uccisi «dieci criminali comunisti» (così recitava il comunicato divulgato dal Comando quando la strage era già

stata compiuta). Le Fosse Ardeatine, dove morirono persone provenienti da tutta Italia, perché a Roma capitale vivevano persone di ogni regione italiana, e da tutti i quartieri e le borgate di Roma: per questo, sottolinea ancora Portelli, «la memoria delle Fosse Ardeatine non è solo una memoria romana, ma una memoria che riguarda l'Italia intera. Se esiste un monumento nazionale, è lì che bisogna cercarlo» (24 marzo. *Eccidio delle Fosse Ardeatine*, in *Calendario civile. Per una memoria laica, popolare, e democratica degli italiani*, a cura di A. Portelli, Donzelli, Roma 2017, pp. 51-2).

1. La ricostruzione dei fatti

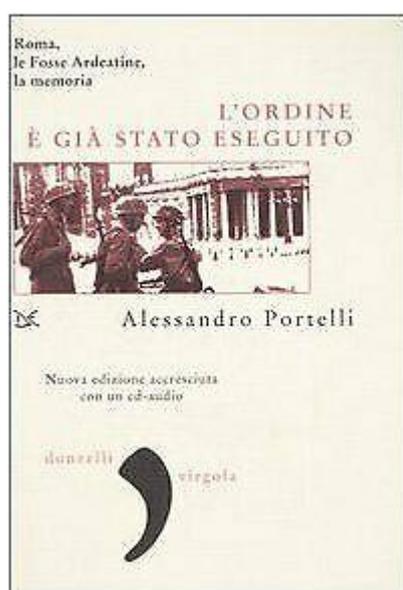
1.1. Il massacro delle Fosse Ardeatine

Il programma di approfondimento storico della RAI *Passato e presente*, condotto da Paolo Mieli, dedica al tragico evento una puntata che ricostruisce in modo sintetico ma puntuale i fatti principali della vicenda, approfondendo anche le storie di alcune delle vittime della strage.

https://www.youtube.com/watch?v=YP9IgXTT_Rs

1.2. L'ordine è già stato eseguito

Alessandro Portelli racconta con gli strumenti della storia orale il contesto, i fatti e i personaggi della strage delle Fosse Ardeatine in un libro in cui il protagonista assoluto è la voce diretta dei portatori della memoria: duecento intervistati, di cinque generazioni, e di diversissima estrazione sociale e politica (compresi fascisti ed ex fascisti). Il volume colloca la strage delle Fosse Ardeatine in un contesto di lungo periodo della storia della città e l'azione di via Rasella nel contesto della Resistenza.



2. La memoria delle persone

Le 335 vittime delle Fosse Ardeatine hanno lasciato i loro affetti più cari che non hanno mai smesso di ricordarli, raccontando ciò che hanno vissuto e il dolore che hanno provato.



«Alle Fosse Ardeatine c'è mio padre ma c'è un bambino di 14 anni, ci sono dei sacerdoti, ci sono operai, ci sono impiegati, militari, carabinieri: le Fosse Ardeatine sono il simbolo della tragedia italiana perché lì si è radunato tutto, tutti sono stati rappresentati, non è stato altro che il simbolo di quello che succedeva intorno nelle piazze di Roma» (Vera Simoni, figlia del generale Simone Simoni, ucciso alle Fosse Ardeatine).



Vi hanno ucciso qui dentro
ammucchiati in una di queste fosse
coperti di terra.
Le grotte sono tanto buie e profonde.
Dove siete? Dove v'hanno lasciato?
Se ne sono andati
e non vi hanno neppure guardato.

Camminiamo a tentoni sotto le volte pesanti,
l'aria grassa riempie la bocca
e smorza il respiro.
Ci sorreggiamo una all'altra
tenendoci per mano.
Siamo poche spose
e con noi è una sorella e una madre.

(Brano tratto dalla poesia *La prima volta alle Ardeatine*, scritta da Lia Albertelli, moglie di Pilo Albertelli, insegnante ucciso alle Fosse Ardeatine)

3. Il mausoleo delle Fosse Ardeatine

Inaugurato il 24 marzo 1949 il mausoleo è costituito dalla rete di gallerie delle cave di pozzolana teatro dell'eccidio e da alcuni elementi artistici e architettonici, progettati da due gruppi di architetti e artisti italiani.

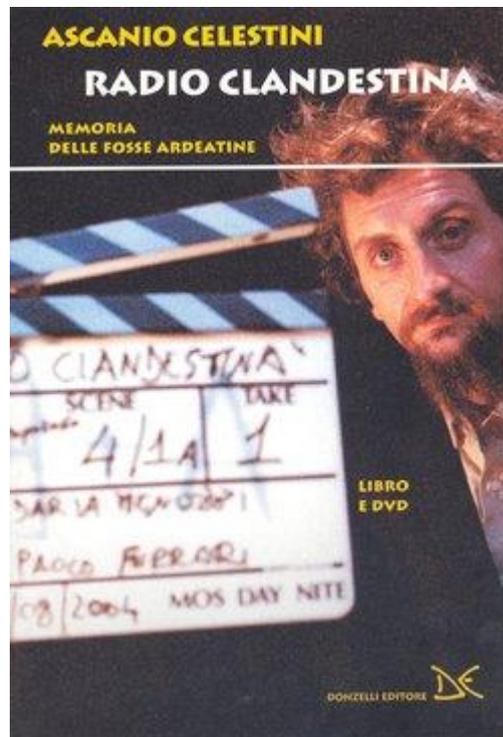


Grazie al progetto *Memoria. Lazio* finanziato dalla nostra Regione è oggi possibile fare una visita virtuale del monumento: tramite l'audioguida (http://www.mausoleofosseardeatine.it/wp-content/uploads/2017/03/01_MFA_Guida_Ingresso_ITA.mp3) il visitatore può attraversare i luoghi, conoscere i fatti e i volti delle vittime, approfondire il significato umano dell'evento attraverso le rappresentazioni artistiche, letterarie e cinematografiche, in un percorso che tiene insieme la memoria e la storia.

[mausoleofosseardeatine.it](http://www.mausoleofosseardeatine.it)

4. *Radioclandestina. Memoria delle Fosse Ardeatine*

La maggior parte delle strade dedicate ai morti delle Fosse Ardeatine si trova in periferia. Perché da lì venivano tanti degli antifascisti giustiziati. Spesso in quelle strade ci sono anche delle targhe. Ognuna di loro porta scritto un nome – Antonio, Giovanni, Pasquale – e racconta qualcosa di importante, qualcosa che si dovrebbe ricordare. Passandoci accanto distratti si può però pensare raccontino una storia corta come un trafiletto nei libri di scuola. Ma se la stessa storia la si ascolta invece dalla voce della sorella di Antonio, del padre di Pasquale o della moglie di Giovanni, allora si trasforma in una vicenda iniziata il 24 marzo del 1944 che non potrà finire finché qualcuno ne avrà il ricordo. Da queste memorie senza fine, raccolte nel libro *L'ordine è già stato eseguito* di Alessandro Portelli, parte Ascanio Celestini per ricostruire l'azione di via Rasella e la rappresaglia nazista che la seguì. Sono memorie incomplete, conflittuali, irrisolte, che si incontrano in un racconto asciutto e struggente che, senza retorica, ricostruisce la verità storica e insieme tutta l'umanità di quelle vite perdute.



Lo spettacolo integrale è visibile collegandosi a questo link:

https://www.youtube.com/watch?v=0_RGR9yUBcE